



Rassegna Stampa

di Venerdì 14 febbraio 2025

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
15	Corriere Adriatico	14/02/2025	<i>Obiettivo: mettere i fossi in sicurezza. Investiti 16 milioni</i>	3
1+7	Corriere Fiorentino (Corriere della Sera)	14/02/2025	<i>Bomba d'acqua sull'Isola d'Elba Bomba d'acqua sull'Isola d'Elba Sos da Portoferraio (L.Lunedì/S.Mannino)</i>	4
1+5	Il Crotonese	14/02/2025	<i>Ladro d'acqua alle spalle del Consorzio</i>	7
25	Il Mattino di Padova	14/02/2025	<i>"Colli, finanziate gli invasi" Il nuovo presidente Bugno incalza Venezia e Roma</i>	8
29	Il Messaggero - Ed. Latina	14/02/2025	<i>Una montagna di rifiuti ripescati dal Portatore</i>	9
1+10	Il Quotidiano di Foggia	14/02/2025	<i>"Abbiamo un problema di infrastrutture da un secolo, preghiamo per la pioggia"</i>	10
14	Il Resto del Carlino - Ed. Ancona	14/02/2025	<i>Lavori ai fossi, si fa sul serio Partita la pulizia dell'area</i>	13
19	La Nazione - Cronaca di Firenze	14/02/2025	<i>"Le risorse del Consorzio in campo per risolvere i problemi idraulici"</i>	14
13	La Nazione - Ed. La Spezia	14/02/2025	<i>Alleanza nel segno dell'ambiente Nel mirino la tutela del fiume Magra</i>	15
11	La Nazione - Ed. Viareggio - Ed. Versilia	14/02/2025	<i>Un Consorzio inclusivo Ottenuta la certificazione sulla parità di genere</i>	16
40	La Nuova Sardegna	14/02/2025	<i>Consorzio di bonifica, lavori conclusi</i>	17
22	Latina Editoriale Oggi	14/02/2025	<i>Sgrigliatore di Borgo Hermada, partiti gli interventi di pulizia</i>	18
7	L'Edicola	14/02/2025	<i>Un Tavoliere di siccità: la Capitanata fatica a venire fuori dalla crisi idrica</i>	19
5	Libera Stampa l'Altomilanese	14/02/2025	<i>Il Consorzio Est Ticino Villorosi, una storia di 140 anni. La rete blu che si estende dal Panperdut</i>	21
10	Quotidiano di Bari	14/02/2025	<i>"Abbiamo un problema di infrastrutture da un secolo, preghiamo per la pioggia"</i>	22
2	Settesere Qui - Bassa Romagna	14/02/2025	<i>Consorzi di bonifica: 1,2 miliardi di euro in opere contro il cambiamento climatico</i>	24
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Aia.it	14/02/2025	<i>Lacqua in Sardegna non si spreca nei campi ma nelle infrastrutture fatiscenti</i>	25
	Centritalianews.it	14/02/2025	<i>Orbetello: un'area agricola di circa 400 ettari con una ventina di poderi a monte dell'abitato di Albi</i>	27
	Ilrestodelcarlino.it	14/02/2025	<i>Lavori ai fossi, si fa sul serio. Partita la pulizia dell'area</i>	30
	Lanazione.it	14/02/2025	<i>"Le risorse del Consorzio in campo per risolvere i problemi idraulici"</i>	32
	Veratv.it	14/02/2025	<i>Falconara Rischio idrogeologico, investiti 16 milioni e macchinari al lavoro</i>	34

Obiettivo: mettere i fossi in sicurezza. Investiti 16 milioni

Lavori attorno all'aeroporto quindi il cantiere si sposterà a monte di Castelferretti

L'AMBIENTE

FALCONARA L'obiettivo è scongiurare il pericolo delle alluvioni e il rischio idrogeologico. Il Comune si attiva per completare la messa in sicurezza dei fossi con i lavori che entrano nel vivo. Si è partiti dalla pulizia dell'area attorno al fosso della Liscia, dal letto del corso d'acqua all'argine, fino a comprendere la zona

tra il fosso e la ferrovia. Poi si procederà con il corso del San Sebastiano e il Cannetacci. Dopo la pulizia si passerà all'ampliamento della sezione idraulica di entrambi i fossi e sarà rifatto il rivestimento dei sottopassi che, da via del Consorzio, portano alla Liscia. I lavori sono eseguiti dalla società Ridolfi di Pesaro, cui il Consorzio di Bonifica delle Marche li ha affidati il mese scorso. L'intervento prevede un investimento di 3,9 milioni e rappresenta l'ultimo tassello di una serie di progetti finanziati dalla Regione Marche e realizzati dal Consorzio di Bonifica per



I lavori sui fossi

la messa in sicurezza dei fossi attorno all'aeroporto, nella zona industriale e a monte dell'abitato di Castelferretti. I lavori già realizzati hanno previsto un investimento di oltre 10 milioni e, con i nuovi cantieri, si rafforzerà la protezione del centro storico castelfrettese e dell'area di via del Consorzio. «Trovo strumentali le affermazioni di chi polemizza ed evidenzia che Falconara non compare nell'ultimo elenco delle opere finanziate dal governo per il rischio idrogeologico - dice la vicesindaca Valentina Barchiesi -. A differenza di altri territori, a Falcona-

ra sono stati già realizzati interventi per 12 milioni e altri lavori per 4 milioni sono stati finanziati e in corso di realizzazione. Tutta la progettazione per mettere in sicurezza il nostro territorio è già stata finanziata perché il Comune di Falconara, da anni e prima di tanti altri comuni, sollecita gli enti competenti per risolvere una problematica esistente da tempo». Dal 2019 tutta l'area attorno all'aeroporto è stata oggetto di una serie di progetti per la riduzione del rischio idraulico e idrogeologico.

Gianluca Fenucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

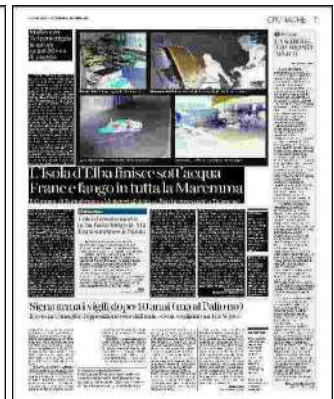
Maltempo Frane anche in Maremma. Barche rovesciate a Talamone

Bomba d'acqua sull'Isola d'Elba Sos da Portoferraio: «Non uscite»



Dall'alto Alcune auto sorprese dal nubifragio di ieri pomeriggio ferme in un lago d'acqua a Portoferraio (Ansa)
a pagina 7 **Lunedì, Mannino**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

L'Isola d'Elba finisce sott'acqua Frane e fango in tutta la Maremma

Il Comune di Portoferraio: «Mettetevi al sicuro». Barche rovesciate a Talamone

Maltempo

Nel pomeriggio
in un'ora
caduti 56 mm
di pioggia

L'Isola d'Elba è stata completamente sommersa da un violentissimo nubifragio. Dopo la bomba d'acqua che ha colpito la Maremma e l'arcipelago nella notte tra mercoledì e giovedì, ieri pomeriggio la situazione si è aggravata e Portoferraio è stata allagata da 56 millimetri di pioggia in un'ora. La Misericordia ha invitato la cittadinanza a non uscire di casa e agli abitanti degli altri comuni dell'isola di non recarsi a Portoferraio: le principali vie d'accesso alla città sono finte sott'acqua, impossibili da percorrere. Sul social il Comune di Portoferraio l'ha definita «emergenza alluvione e di situazione estremamente critica». Invitando i cittadini a «non uscire e mettersi a riparo nelle zone sicure ed attendere». Invito corredato dalla foto di un'auto in mezzo ad una strada diventata un

fiume in piena. Sono intervenuti in aiuto anche i militari della Guardia di Finanza.

Il maltempo ha iniziato a infuriare dalla notte precedente sul sud della Maremma, il Giglio e l'Elba: una bomba d'acqua fra le 22 e le 4 del mattino ha scaricato 109 millimetri di pioggia, il quantitativo che in tempi normali cade in settimane. I primi a sentirne gli effetti sono stati, alle 3 gli abitanti di Giglio Campese, paese invaso da una marea di fanghiglia e canne trasportati dal nubifragio. Un pino secolare è stato abbattuto dal vento, ostruendo la strada, ma senza colpire cose o persone. A Giglio Castello, invece, la pioggia si è trasformata in grandine. Frane e smottamenti sui 6 km della provinciale che collega Castello al porto. L'asfalto è transennato ma si circola regolarmente. All'Elba il mal-

tempo ha provocato prima la chiusura della provinciale 33 che collega Rio a Cavo, poi nel corso della giornata ha assestato i colpi più pesanti.

Nell'antico borgo di Talamone i vigili del fuoco hanno lavorato tutta la mattina per liberare il canale d'ingresso al porto dalle due barche affondate che lo avevano bloccato. Sono dovuti intervenire anche i vigili sommozzatori del comando di Livorno. Molti cittadini con il fango alle ginocchia, costretti a spalare la melma davanti alle case.

Tutt'intorno un paesaggio lunare di campi allagati, di greggi di pecore che brucavano in mezzo all'acqua alta, di cavalli bloccati dal fango. Persino un cartello involontariamente beffardo di divieto di accesso ai camion in una zona completamente invasa dalla melma. Nella zona dell'Osa il torrente omonimo ha

superato due delle soglie di allarme, a Fonteblanda il Fosso del Padule ha superato ampiamente il livello di guardia, con la protezione civile di Orbetello che ha messo in moto il Consorzio di Bonifica.

Danni anche ad Albinia, dove sfocia il fiume Albegna, già due volte teatro di disastrose alluvioni. Qui sono stati i campi coltivati ad essere sommersi dal fango. La Coldiretti parla di danni gravi all'agricoltura: «I campi di cereali rischiano l'asfissia». Forte temporale anche su Fucecchio e Santa Croce sull'Arno.

Scuole rimaste chiuse in gran parte della costa grossetana, comprese le superiori del capoluogo, e anche per oggi la sala operativa della protezione civile rilancia il codice giallo del rischio idrogeologico in tutta la Toscana.

**Luca Lunedì
Salvatore Mannino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I danni

● Tra le 22 e le 4 della notte tra mercoledì e giovedì sono caduti 109 millimetri di pioggia tutti insieme, poi nel pomeriggio nubifragio all'Elba

● Tra i danni barche affondate e rovesciate a Talamone, l'onda di fango al Giglio, strade chiuse e fango alle ginocchia all'Elba, molte scuole chiuse nella provincia di Grosseto



Strade chiuse Auto «galleggianti» a Portoferraio



Sommozzatori L'intervento dei Vigili del fuoco al porto turistico di Talamone



Auto-sub Una strada di Portoferraio (Elba) ieri pomeriggio



Sott'acqua Gli effetti del maltempo all'Isola del Giglio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Rocca di Neto

Ladro d'acqua alle spalle del Consorzio



Servizio a pagina 5



Deferito altro ladro d'acqua, riempiva la cisterna dalla condotta del Consorzio

ROCCA DI NETO - Rubava l'acqua dalla condotta principale del Consorzio di bonifica per riempire una cisterna sul suo camion. Per questo i carabinieri della stazione di Rocca di Neto hanno denunciato S.T., 32 anni, per furto aggravato d'acqua. Durante un servizio di controllo del territorio nella località Polligro-ne, area agricola del comune di Belvedere Spinello, i carabinieri notavano un

autocarro sostare vicino al bordo della strada. Il veicolo in quel momento si trovava in prossimità della condotta idrica principale del "Consorzio di Bonifica della Calabria", dettaglio che ha da insospettito i militari in quali avvicinandosi al veicolo notavano immediatamente il conducente che era intento a riempire la cisterna, situata sul cassone dell'autocarro, con dell'acqua

sottratta dalle tubature. Identificato, veniva poi deferito in stato di libertà. L'attività rientra in una più ampia campagna di contrasto al fenomeno degli allacci abusivi alla rete idrica e di contrasto ai furti d'acqua intrapresa dal Comando provinciale carabinieri di Crotone volta a garantire la tutela e l'integrità infrastrutturale della rete idrica della provincia.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

PRESSING DEL CONSORZIO SU REGIONE E MINISTERO

«Colli, finanziate gli invasi» Il nuovo presidente Bugno incalza Venezia e Roma

Federico Franchin

ABANO TERME

Inizia con una azione di protesta l'avventura di Silvano Bugno alla presidenza del Consorzio di Bonifica Bacchiglione. Il neo presidente batterà i pugni sui tavoli di Regione e Governo per chiedere il finanziamento dei quattro bacini di laminazione già previsti e progettati nel territorio termale-euganeo ma ancora senza fondi. «La settimana prossima andrò a farmi sentire intanto in Regione» annuncia Bugno, «ho chiesto un colloquio con gli assessori Federico Caner e Gianpaolo Bottacin. Proverò a capire se la Regione può fare ancora qualcosa per riuscire a ottenere gli oltre 36 milioni necessari per la costruzione dei quattro invasi».

Quindi il secondo passo, quello più significativo forse: «Qualche giorno dopo andrò anche a Roma per parlare con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, che ha competenza in materia. C'è una richiesta ufficiale sul tavolo da tempo e voglio sapere a che

punto siamo messi e se ci sono novità concrete, dato che da tempo mi pare tutto sia bloccato». I bacini di laminazione, o invasi, sono delle strutture artificiali, delle vasche gigantesche, adatte a contenere una notevole massa d'acqua.

Nell'ottobre del 2019 è stata sottoscritta la convenzione per questi interventi prioritari dedicati alla sicurezza idraulica del bacino Colli Euganei tra i Comuni di Abano, Montegrotto, Battaglia, Selvazzano, Teolo, Torreglia, Saccolongo, Cervarese Santa Croce, Rovolon, Padova, oltre che il Consorzio. È stata individuata la necessità di realizzare quattro bacini di laminazione adiacenti agli scoli Bolzan, Menona e Rialto, tra Saccolongo, Abano, Teolo, Rovolon e Torreglia. «Per ora ci accontenteremo anche di un finanziamento a stralci. L'importante è cominciare con l'erogazione dei contributi necessari a fare almeno il primo» auspica Bugno, «questi bacini hanno un triplice compito: contenere l'acqua piovana, creare delle vasche irrigue e formare dei laghetti

dai quali attingere acqua per spegnere eventuali incendi nell'area collinare».

Ad appoggiare l'iniziativa del presidente del Consorzio è il sindaco di Abano, Federico Barbierato, che spera di veder presto sorgere il bacino di laminazione di Giarre. «Sono pronto ad andare assieme a Bugno sia a Venezia, che a Roma» svela, «continuiamo a insistere affinché le nostre richieste e i progetti che abbiamo finanziato con risorse comunali possano trovare sbocco concreto con finanziamenti nazionali che andrebbero a ridurre sensibilmente il rischio idrogeologico». Ridurre la portata della piena degli scoli e accumulare acqua per l'irrigazione non sono gli unici obiettivi del progetto. C'è, infatti, anche un'ottica tutta "green" che riguarda l'inserimento paesaggistico delle opere nel territorio, guardando anche alla fruibilità turistica delle stesse. Intorno agli invasi nasceranno aree verdi con percorsi ciclopedonali, aree di osservazione della fauna e zone attrezzate per il ristoro e i picnic. —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Il Consorzio di bonifica ha effettuato la pulizia della griglia lungo il fiume a Terracina Una montagna di rifiuti ripescati dal Portatore

L'INTERVENTO

Un importante intervento di pulizia dello sgrigliatore di via Passerelle, a Borgo Hermada, nel comune di Terracina, è in corso in questi giorni grazie a un finanziamento della Provincia di Latina. L'operazione mira a rimuovere la vegetazione e i rifiuti accumulatisi nel tempo, evitando che questi finiscano in mare e mettano a rischio la prossima stagione turistica. «Grazie al contributo della Provincia di Latina, siamo riusciti a scongiurare un potenziale danno ambientale e a garantire la sicurezza del territorio» ha dichiarato il presidente del Consorzio di Bonifica Lino Conti. L'intervento consentirà una gestione più efficiente dei ri-

fiuti, che in passato ricadeva esclusivamente sul Comune di Terracina.

Lo sgrigliatore di Borgo Hermada svolge un ruolo cruciale nella raccolta dei detriti trasportati dai corsi d'acqua di un vasto bacino idrografico di circa 73.000 ettari, che coinvolge diversi comuni, tra cui Sezze, Pontinia, Priverno, Sermoneta, Roccaforte dei Marsi, Maenza e Sonnino. Grazie all'intervento della Provincia, verrà garantita una gestione unificata dei materiali raccolti, alleggerendo il peso economico per le amministrazioni locali. L'operazione ha preso il via con l'analisi e la certificazione dei rifiuti, affidata alla ditta Eco Servizi di Cisterna di Latina. Successivamente, la ditta esecutrice ha fornito cassoni scarrabili per la raccolta dei materiali, che, una

volta stabilizzati, verranno trasportati presso una discarica autorizzata. Le attività di rimozione e smaltimento sono state pianificate con il direttore operativo del Consorzio, l'ingegner Tania Marostica, e verranno realizzate in collaborazione con il settore manutenzione rete scolante Sud. Due escavatori saranno impiegati per il prelievo dei rifiuti dall'alveo dei corsi d'acqua e il loro caricamento nei cassoni scarrabili. Oltre a rappresentare un'azione concreta per la tutela dell'ambiente, questo intervento costituisce un passo strategico per la salvaguardia della qualità delle acque e delle spiagge del litorale pontino, garantendo un'accoglienza ottimale ai turisti in vista della stagione estiva.

M. Ono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

“Da tempo stiamo cercando di far parlare Puglia e Molise”

“Abbiamo un problema di infrastrutture da un secolo, preghiamo per la pioggia”



La crisi idrica in Puglia e come la si sta affrontando nell'intervista a Giuseppe De Filippo

“È il nono anno che sono presidente del consorzio e mi sono sempre adoperato, e angosciato, a comunicare la crisi dell'acqua, per il potabile in primo luogo e poi per industria e agricoltura. Ma spesso sono rimasto inascoltato, l'attenzione cresce quando c'è l'emergenza. Da tempo stiamo cercando di far parlare Puglia e Molise. Siamo andati al mini-

stero delle Infrastrutture per cercare di farci finanziare le dighe per cui i soldi ci sono ma si aspetta un tavolo politico di coesione”. I milioni di mc che mancano negli invasi, il progetto di Palazzo D'Ascoli, quello che giace da anni al confine del Molise: sono vari i problemi sul tavolo esposti dal presidente del Consorzio di bonifica Giuseppe De Filippo, con una precisazione: “Non accetto di essere stru-

mentalizzato per la campagna elettorale di nessuno, non sono un politico ma un imprenditore agricolo”.

Questo della crisi idrica è l'argomento di attualità

“Possiamo sperare che arrivi della pioggia, se non altro per il potabile e per l'industria. A oggi è inimmaginabile l'irrigazione per l'agricoltura, forse dalla diga Marana Capacciotti...”

a pagina 10

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

“Da tempo stiamo cercando di far parlare Puglia e Molise”

“Abbiamo un problema di infrastrutture da un secolo, preghiamo per la pioggia”

La crisi idrica in Puglia e come la si sta affrontando nell'intervista a Giuseppe De Filippo

“È il nono anno che sono presidente del consorzio e mi sono sempre adoperato, e angosciato, a comunicare la crisi dell'acqua, per il potabile in primo luogo e poi per industria e agricoltura. Ma spesso sono rimasto inascoltato, l'attenzione cresce quando c'è l'emergenza. Da tempo stiamo cercando di far parlare Puglia e Molise. Siamo andati al ministero delle Infrastrutture per cercare di farci finanziare le dighe per cui i soldi ci sono ma si aspetta un tavolo politico di coesione”. I milioni di mc che mancano negli invasi, il progetto di Palazzo D'Ascoli, quello che giace da anni al confine del Molise: sono vari i problemi sul tavolo esposti dal presidente del Consorzio di bonifica Giuseppe De Filippo, con una precisazione: “Non accetto di essere strumentalizzato per la campagna elettorale di nessuno, non sono un politico ma un imprenditore agricolo”.

Questo della crisi idrica è l'argomento di attualità

“Possiamo sperare che arrivi della pioggia, se non altro per il potabile e per l'industria. A oggi è inimmaginabile l'irrigazione per l'agricoltura, forse dalla diga Marana Capacciotti, per la zona Ofanto, riusciamo a fare un soccorso. A oggi mancano almeno 20-25 milioni di mc per poter affrontare un'estate serena sotto il profilo del potabile. La questione è che i mc mancano soprattutto nella diga di Occhito, che scende al nodo idraulico da cui noi

deriviamo acqua. L'Acquedotto pugliese ne riceve una quantità mensile di circa 5 milioni, senza questi non si affronta un intero anno. Possiamo immaginare di arrivare a giugno e luglio, ma poi è difficile che piova ad agosto per accumulare altra acqua. Se non arriva in primavera, mancheranno 20 milioni di mc per usi civili, poi anche per quelli agricoli”.

Si aspetta acqua dal cielo nel terzo millennio?

“È il nono anno che sono presidente del consorzio e mi sono sempre adoperato e angosciato a comunicare questo. Ma spesso sono rimasto inascoltato, l'attenzione cresce quando c'è l'emergenza. Da tempo stiamo cercando di far parlare Puglia e Molise. Siamo andati al ministero delle Infrastrutture per cercare di farci finanziare le dighe per cui i soldi ci sono ma si aspetta un tavolo politico di coesione”.

Non c'è coesione, oggi?

“O un investimento infrastrutturale lo chiede il territorio oppure nessuno te lo fa. Deve diventare una priorità nell'agenda di tutta la politica, intendo dire anche i Comuni, le Province, Regioni, Governo, non è un pezzo che si fa l'uno contro l'altro”.

Manca quale coesione politica?

“Ha mai visto qualcuno che si fa la campagna elettorale dicendo che farà le dighe? Quelle esistenti nel foggiano fanno parte di un unico progetto che è partito a inizio secolo ed è stato

realizzato negli anni '30 fino agli anni '70. Dagli anni '80 in poi si è deciso che quello che avevamo era sufficiente. Nessun politico ci ha mai fatto una campagna elettorale, nessuno ha dato priorità a quest'obiettivo. Quelli che rispondono sono solo i comitati del Wwf, che ti accusano di essere un cementificatore”.

I consiglieri regionali Tutolo e Barone hanno di recente occupato l'aula in segno di protesta

“Ultimamente perché è finita l'acqua; però le dighe si fanno in dieci anni. Diciamo che al politico non 'ritorna' la costruzione della diga perché l'inaugurazione non la farà mai lui, il nastro lo taglierà un altro dopo dieci anni. Secondo me è così, non farei nessun distinguo fra destra, sinistra e centro”.

C'è un allarme sottovalutato sulla crisi idrica pugliese?

“No, c'è un problema infrastrutturale da un secolo. Si parla di dissalatore a Taranto, a Manfredonia, non è che il problema idrico non sia affrontato. Non è sui tavoli la risoluzione infrastrutturale del problema. Cioè, non puoi discutere di crisi idrica quando è tardi, lo puoi pianificare qualche anno prima. Ma se una quantità di litri d'acqua piove comunque dal cielo, anche a fasi alterne, si va avanti così. Non si pensa che se la Basilicata butta a mare, mediamente, 220 milioni di mc, vanno imbrigliati alcuni litri in più di quelli che piovono dal cielo. Di che stiamo a parlare, adesso? Io non accetto di essere



strumentalizzato alla campagna elettorale di nessuno. Non sono un politico ma faccio l'imprenditore agricolo".

Ci sono 8 milioni di finanziamento per il progetto della diga di Palazzo D'Ascoli. Siete fiduciosi?

"Il ministero delle Infrastrutture ci ha chiesto informazioni sulla proposta progettuale dell'invaso, in particolare su cronoprogramma e documentazione pertinente la progettazione esecutiva. La richiesta lascia presagire che il decreto di finanziamento della progettazione possa essere emesso in tempi brevi. Incrociamo le dita".

Torniamo alle polemiche sulla crisi idrica. Chi avrebbe titolo a parlarne?

"Chi dice al Governo di darci un commissario per la costruzione delle dighe future, questo ha senso. Oggi non ci resta che pregare la pioggia, cosa vuole che accada in 3-4 mesi? È chiaro che Acquedotto pugliese - perché qui parliamo di potabile - avrà il compito di sensibilizzare sul risparmio d'acqua, come sta facendo. Per quanto riguarda noi, non abbiamo una stagione di irrigazione, non immaginiamo di farla, non abbiamo acqua per irrigare".

Cosa dicono gli agricoltori?

"Devono pregare".

Nuove agitazioni?

"Non è il momento. Noi abbiamo fatto 90 milioni di lavori per mantenere sane le nostre irrigue, perché i tubi non perdano

acqua. Siamo sicuramente uno dei consorzi che perde meno acqua in Italia, più di questo cosa possiamo fare? Aggiungo che i nostri agricoltori usano impianti a goccia da anni, la manichetta israeliana hanno cominciato a usarla dal 1982-85. Non è una popolazione agricola che butta l'acqua".

I rapporti con la Regione Molise come vanno?

"Quando siamo arrivati a parlare con il Molise i rapporti erano inesistenti. Adesso, perlomeno, ci sono, lo possiamo leggere come un miglioramento. Dal Parlamento del Molise hanno risposto spesso solo le minoranze, guarda caso".

Perché?

"Dimostra che ogni fatto è strumentale a una battaglia politica fra gruppi che non ci serve, a noi servono le infrastrutture".

Il consiglio comunale a Foggia ha votato all'unanimità per le dighe di Occhito e Palazzo D'Ascoli. Era ottobre. Di recente, la lettera del presidente Emiliano al Governo.

"Il Comune non ha nessuno tipo di influenza sul finanziamento di una diga, contano le delibere dei Comuni di un'intera provincia, della Regione, del Commissario dell'acqua, del Commissario nazionale all'emergenza idrica: possono fare la differenza. Per esempio la lettera di Emiliano ha suscitato molto rumore. Questo fa bene se ne parla un po' di più".

Rassegnazione a una Puglia

sitibonda che va verso il deserto. Lo direbbe a chi legge?

"No, bisogna riunire tutti gli interlocutori politici e fare in modo che siano gruppi di pressione per il governo, per finire di realizzare le infrastrutture. Lo diciamo da sempre. Dopo Capaccio, abbiamo deciso che Piano dei Limiti, Palazzo D'Ascoli, Diga del Liscione non ci servivano più. Perché è avvenuto questo? Lunedì scorso sono stato da Mons. Ferretti per parlare di crisi idrica. Non ci ha proposto una processione di preghiera per la pioggia, ma si è preso il compito di contribuire a far pressione sul governo. Azione quotidiana è anche questo. Con la scusa che ci impieghiamo dieci anni non cominceremo mai. Dobbiamo entrare tutti in una stanza e gridare al governo "Aiuto, facciamo qualcosa!".

Qual è il prossimo appuntamento sul tema?

"Mi auguro di capire, a breve, cosa succederà sul secondo lotto di ampliamento della bonifica del Molise, a questo punto è il progetto più prossimo. L'opinione pubblica di quella regione, non i suoi amministratori che l'hanno già capito, deve comprendere che noi non vogliamo l'acqua dei molisani ma quella che buttano a mare. Il presidente Emiliano ha garantito, a più riprese negli anni precedenti, che avrebbero anche un ristoro. Nessuno vuole acqua gratuita e nessuno vuole acqua che serve ai molisani. Noi, al confine, possiamo allungare la tubazione di circa 10 km per andare a prenderci l'acqua quando avanza. È il famoso ponte del Liscione, progetto abbandonato nel cassetto vent'anni fa e che siamo riusciti a fatica a recuperare. Questo grazie alla collaborazione dell'ex commissario dei consorzi molisani, l'ingegner Vincenzo Napoli, che si è reso conto della strategicità dell'opera anche per il molisano. Noi facciamo il possibile, ma non ce la faremo se la politica non si stringe intorno a questa priorità".

Paola Lucino

Lavori ai fossi, si fa sul serio Partita la pulizia dell'area

L'intervento prevede un investimento di 3,9 milioni e rappresenta l'ultimo tassello di una serie di progetti finanziati dalla Regione

Messa in sicurezza dei fossi di Falconara, lavori nel vivo per completare le operazioni. È già partita la pulizia dell'area attorno al canale della Liscia, dal letto del corso d'acqua all'argine, fino a comprendere la zona tra fosso e ferrovia. Poi si procederà con i fossi San Sebastiano e Cannetacci. Gli interventi sono propedeutici all'ampliamento della sezione idraulica di entrambi i fossi. Sarà infine rifatto il rivestimento dei sottopassi che da via del Consorzio portano alla Liscia. I lavori sono eseguiti dalla società Ridolfi di Pesaro, cui il Consorzio di Bonifica delle Marche li ha formalmente affidati il mese scorso. «L'intervento - ricordano dal Castello - prevede un investimento di 3,9 milioni di euro e rappresenta l'ultimo tassello di una serie di progetti finanziati dalla Regione e realizzati dal Consorzio per la messa in sicurezza dei fossi attorno all'aeroporto, nella zona industriale e a monte dell'abitato di Castelferretti. I lavori già realizzati hanno previsto un investimento di oltre 10 milioni e, con i nuovi cantieri, si rafforzerà la protezione del centro castelfrettense e dell'area di via del Consorzio. L'obiettivo è quello di ridurre il rischio idrogeologico per salvaguardare abitazioni, negozi e capannoni industriali». All'indomani dell'alluvione del 19 settembre 2024 erano stati



Ruspe già al lavoro per la pulizia dei fossi

eseguiti interventi urgenti, come la riparazione della cassa di espansione del fosso San Sebastiano (per 400mila euro) e il ripristino dell'argine del Cannetacci. «A partire dal 2019 tutta l'area attorno all'aeroporto - proseguono dal Comune - è stata oggetto di una serie di progetti per la riduzione del rischio idraulico e idrogeologico: è stato innanzitutto ampliato il letto del canale della Liscia dallo sbocco sull'Esino fino a via delle Caserme, poi l'ampliamento ha riguardato il tratto tra via del-

le Caserme e l'immissione del fosso Rigatta e infine tra questa e l'immissione del San Sebastiano. È stato realizzato anche un nuovo nodo di immissione del San Sebastiano nel canale della Liscia per migliorare la condizione di deflusso. Gli interventi successivi hanno riguardato la realizzazione delle due casse d'espansione sui fossi Cannetacci e San Sebastiano». Il vicesindaco Valentina Barchiesi: «Trovo strumentali le affermazioni di chi, oggi, polemizza ed evidenzia che Falconara non compare nell'ultimo elenco delle opere finanziate dal Governo per il rischio idrogeologico. A differenza di altri territori, a Falconara sono stati già realizzati interventi per 12 milioni e altri lavori per 4 milioni sono stati finanziati e in corso di realizzazione. Tutta la progettazione per mettere in sicurezza il nostro territorio è già stata finanziata perché il Comune, da anni, sollecita gli enti competenti per risolvere la problematica».

IL VICESINDACO BARCHIESI

«Strumentali le affermazioni di chi dice che Falconara non compare tra le opere finanziate dal Governo»

L'incontro con i comitati

«Le risorse del Consorzio in campo per risolvere i problemi idraulici»

CAMPI

«Un incontro costruttivo e che ci ha premesso di accogliere le istanze e le preoccupazioni dei campigiani, in linea con la mia disponibilità all'ascolto più volte dichiarata»: a parlare è Paolo Masetti, presidente del Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno dopo l'incontro coi comitati degli alluvionati. Insieme a lui l'ingegner Iacopo Manetti e l'assessore alla Protezione civile, Tommaso Landi. Di fronte i comitati Alluvione Campi 2023, Arca di Noè, via Cetino-via Campanella e Santa Maria-La Villa. Tante le richieste, a partire dalla fattibilità o meno dei lavori per la mitigazione del rischio idraulico sulla base dell'ormai conclamato cambiamento climatico.

«Ma è stata anche l'occasione - ha aggiunto Masetti - per fare chiarezza su come lavora il Consorzio e su quali risorse possiamo mettere in campo per arrivare alla risoluzione delle criticità idrauliche che ben conosciamo. Poi bisogna passare alla fase propositiva, cercando di fare fronte comune con tutti i soggetti coinvolti al fine di reperire i finanziamenti necessari».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Alleanza nel segno dell'ambiente Nel mirino la tutela del fiume Magra

Il patto è stato siglato tra Autorità di bacino e il consorzio di bonifica e irrigazione del Canale Lunense
SARZANA

Per la tutela dell'ambiente nasce la nuova 'Alleanza per il fiume'. L'obiettivo principale è quello di ripulire il Magra e i canali del territorio spezzino dai rifiuti e dalla plastica, grazie anche ai fondi della legge 'Salva Mare' del Ministero dell'Ambiente, con un contributo di 24mila euro. L'iniziativa ha portato alla firma l'Autorità di Bacino del distretto dell'Appennino Settentrionale, rappresentata dal segretario generale Gaia Checcucci e il consorzio di bonifica del Canale Lunense che ha fatto gli onori di casa nella sede di via Paci con il presidente Francesca Tonelli e il direttore Corrado Cozzani. 'Alleanza per il fiume' organizza giornate di raccolta rifiuti, con focus sulla plastica, e



Il protocollo firmato da Gaia Checcucci dell'Autorità di bacino e Francesca Tonelli presidente del consorzio di bonifica del Canale Lunense

iniziative di sensibilizzazione per giovani e studenti lungo i corsi d'acqua della provincia della Spezia. Inoltre, potenzia i progetti di educazione ambientale su biodiversità e qualità delle acque, cambiamento climatico e siccità, sicurezza idraulica e gestione del rischio idrogeologico, coinvolgendo il Consorzio e le amministrazioni comunali

aderenti all'iniziativa. Il segretario Gaia Checcucci pone l'accento sul ruolo chiave del Canale Lunense nella raccolta della plastica e nelle iniziative ambientali in un quadro di gestione integrata delle risorse idriche, a tutela del territorio e dello sviluppo sostenibile e nell'ambito di un legame rinnovato dalla recente disponibilità del Con-

sozio ad ospitare ancora la sede dell'Autorità di Bacino nella propria palazzina di via Paci 2, a Sarzana.

«L'accordo - hanno spiegato Corrado Cozzani e Francesca Tonelli - rappresenta un riconoscimento all'impegno che il Consorzio ha dedicato negli anni alla promozione del rispetto per l'ambiente e alla sensibilizzazione degli alunni delle scuole del comprensorio verso una maggiore attenzione al territorio. L'attenzione e il rispetto per il territorio in cui si opera, uniti alla capacità di adattarsi ai cambiamenti climatici, costituiscono i principi fondamentali su cui si basa l'attività del Consorzio, guidandone le azioni e le scelte per una gestione sostenibile e responsabile dell'ambiente».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Un Consorzio inclusivo Ottenuta la certificazione sulla parità di genere

Soddisfatto il presidente Sodini: «Abbiamo adottato un sistema di gestione e nominato un comitato che seguirà gli andamenti delle politiche attive»

CAMAIORE-MASSAROSA

Nuovo importante riconoscimento per il Consorzio di Bonifica. L'ente aggiunge alle sue numerose certificazioni su qualità, ambiente, salute e sicurezza sul lavoro e la recente Emas, anche quella relativa alla parità di genere erogata da Certquality e. «Il Consorzio ha deciso di adottare un sistema di gestione per la parità di genere - afferma il presidente Dino Sodini -, quale valido strumento per perseguire la parità e le pari opportunità in relazione alla presenza e alla crescita professionale delle donne, valorizzando una cultura inclusiva e l'attivazione di processi in grado di sviluppare i processi di emancipazione, responsabilizzazione e autodeterminazione femminile. Il sistema prevede che l'ente stabilisca, attui e mantenga le politiche di parità di genere, al fine di promuovere l'opportunità di crescita in azienda, la parità di retribuzione, e le condizioni di welfare che favoriscano la realizzazione della parità effettiva tra uomo e donna nell'ambiente di lavoro». «Per la gestione del sistema ho



I tecnici del Consorzio di Bonifica all'opera: l'ente perseguirà politiche inclusive

nominato un apposito comitato guida - continua Sodini - che riferirà sugli andamenti delle politiche per la parità di genere al presidente e all'assemblea. Il comitato è composto dal direttore generale Nicola Ghimenti, dal dirigente amministrativo e responsabile del sistema qualità Maurizio Perna, dalla responsabile del servizio di prevenzione e protezione Katuscia Filippeschi, dalla responsabile del settore legale Diana Tazzini».

RedViar

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Consorzio di bonifica, lavori conclusi

Tortoli Sono stati rimossi e sostituiti circa 250 metri di tubi in cemento amianto

Tortoli Il direttore dell'area tecnica del Consorzio di bonifica d'Ogliastra, Marcello Giacobbe, alcuni giorni fa ha reso noto nei termini previsti dal cronoprogramma, lo stesso ente ha ripristinato la regolare erogazione dell'acqua in tutto il distretto irriguo di Tortoli a nord del rio Foddeddu.

I lavori si sono conclusi nei termini preventivati inizialmente nonostante il rallentamento causato dalle piogge delle scorse settimane

e alcuni eventi imprevedibili. Sono stati rimossi circa 250 metri di tubi in cemento amianto di grosso diametro che sono stati sostituiti con tubi in ghisa, più performanti per caratteristiche prestazionali soprattutto di resistenza.

L'ingegner Marcello Giacobbe ha anche evidenziato che sono state anche sostituite tutte le apparecchiature idrauliche di regolazione ed effettuata un'importante attività di indagine

con video ispezione robotizzata della condotta che attraversa trasversalmente il viale monsignor Virgilio (comprendente la ferrovia, la strada asfaltata, la pista ciclabile e i marciapiedi per una lunghezza di circa 150 metri).

Tale tubazione, prossimamente, sarà oggetto di risanamento mediante una tecnica di relining senza scavi. L'operazione consiste nell'introduzione dall'interno della tubazione stessa di

una guaina che viene fatta aderire alla condotta deteriorata e infine fatta indurire. Le opere eseguite sono state portate a termine dalla ditta Discava di Tortoli con progettazione e direzione dei lavori dell'ufficio tecnico consorziale (direttore dei lavori l'ingegner Paolo Nieddu). «Nei prossimi giorni - è stato sottolineato - stante la presenza di materiali in sospensione, si registrerà la torbidità dell'acqua. Si invitano pertanto gli utenti a far defluire l'acqua». (l.c.u.)



Tubi in amianto
in una foto d'archivio

Viale monsignor Virgilio
Sono state sostituite tutte le apparecchiature idrauliche di regolazione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

La bonifica Mezzi al lavoro in via Passerelle grazie ai finanziamenti della Provincia Sgrigliatore di Borgo Hermada, partiti gli interventi di pulizia

TERRACINA

ALESSANDRO MARANGON

Un intervento strategico sul territorio di Terracina per tutelare l'ambiente, prevenire il rischio di ostruzioni idrauliche e salvaguardare la qualità delle acque e delle spiagge del litorale pontino in vista della prossima stagione turistica. E' il lavoro di pulizia in corso in questi giorni allo sgrigliatore di via Passerelle, a Borgo Hermada, per liberarlo dalla vegetazione e dai rifiuti che si sono nuovamente depositati con il rischio di giungere al mare. «Questo rischio è stato evitato - ha dichiarato Lino Conti, presidente del Consorzio di Bonifica Lazio Sud Ovest - grazie al finanziamento della Provincia di Latina che, nell'ambito delle proprie competenze, ha stanziato un contributo economico per i lavori di rimozione di tutti i materiali».

L'intervento, affidato al Consorzio di Bonifica Lazio Sud Ovest, consentirà di rimuovere la vegetazione e i rifiuti accumulati, impedendo che questi finiscano in mare e sulle spiagge del litorale pontino, eliminando un pericolo per la pubblica incolumità.

Fino ad oggi l'onere di questa operazione ricadeva esclusivamente sul Comune di Terracina, che attraverso una ditta specializzata si occupava della gestione e dello smaltimento dei rifiuti, con la collaborazione del personale del Consorzio. Lo sgrigliatore, come è noto, raccoglie il materiale trasportato dai corsi d'acqua di un vasto bacino idrografico di circa 73.000 ettari, che interessa diversi comuni, tra cui Terracina, Sezze, Pontinia, Priverno, Sermoneta, Roccamare, Maenza e Sonnino.

Ed ora, grazie all'intervento della Provincia di Latina, si garantisce un gestore unico dei



materiali fermati dallo sgrigliatore così da non gravare più sulle finanze dei singoli Comuni interessati. «Dopo l'analisi e certificazione dei rifiuti, affidata dal Consorzio alla ditta specializzata Eco Servizi di Cisterna di Latina - hanno reso noto dal Consorzio di Bonifica Lazio Sud Ovest -, ha preso il via la prima fase dell'intervento di rimozione con la fornitu-

ra, da parte della ditta esecutrice, dei cassoni scarrabili per la raccolta dei materiali che nei prossimi giorni, una volta decantati nei cassoni, saranno trasportati presso una discarica autorizzata. Tutte le attività di rimozione e smaltimento, preventivamente concordate con il Direttore operativo del Consorzio, l'ingegnere Tania Marostica, saranno eseguite in

collaborazione e coordinamento con il personale tecnico-operario del Settore Manutenzione Rete Scolante Sud, che metterà a disposizione due escavatori per la sola attività di rimozione dei rifiuti dall'alveo dei corsi d'acqua e il loro caricamento nei cassoni scarrabili forniti dalla ditta esecutrice del servizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'operazione è stata affidata al Consorzio di Bonifica Lazio Sud Ovest

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

L'EMERGENZA

Un Tavoliere di siccità: la Capitanata fatica a veneri fuori dalla crisi idrica

Tra le province pugliesi è quella che ha meno beneficiato delle ultime piogge e che ha i bacini a livelli inferiori rispetto al 2024 Salzedo (Legambiente): «La situazione non è solo colpa del global warming, ma anche frutto di scelte politiche sbagliate»

MIMMO CICOLELLA

📍 BARI

Daniela Salzedo, presidente di Legambiente Puglia, non ha dubbi: «la questione siccità in Capitanata è legata al 90% al cosiddetto “global warming” (cambiamento climatico ndr), ma anche a una mancata “politica di Sistema”, che oggi ha una drammatica ricaduta in tutta Italia e in particolare, come nel nostro caso, in Capitanata».

A sollevare il pesante problema delle “Oasi di Siccità”, come vengono chiamate oggi, con riferimento alle zone più arse del nostro territorio, è stato l'Anbi, attraverso l'Osservatorio per le risorse idriche, con un evidente esempio di oasi di siccità proprio nel Tavoliere delle Puglie, storicamente “granaio d'Italia”, ma che oggi sta assumendo sempre più le caratteristiche di un territorio desertico.

Il report

«Nel rovesciamento climati-

co, dovuto al “global warming”, nascono le “oasi della siccità», si legge nello studio dell'Osservatorio, che accomuna il pensiero della Salzedo, e che evidenzia come la Capitanata, una volta terra feconda dell'agricoltura, e in particolare del grano, oggi sia costretta a cancellare semine importanti proprio a causa della siccità.

Sottolinea Anbi «gli auspici che piogge ristoratrici rivitalizzassero i corpi idrici superficiali e ricaricassero le falde in questo inizio 2025, dopo le restrizioni patite dalle campagne foggiane nella seconda metà dell'anno scorso a causa dello svuotamento dei bacini sono stati finora disattesi, poiché le precipitazioni (inferiori ai 60 millimetri) hanno appena scalfito l'enorme disavanzo idrico, accumulato dopo un'annata siccitissima». Si afferma ancora nel report di Anbi «mentre le regioni confinanti (Basilicata, Campania e Molise) sembrano uscendo faticosa-

mente dalla crisi, grazie a un inverno generoso di pioggia e neve, la pianura foggiana pare destinata a essere arsa anche nei mesi a venire, come se i Monti Dauni creassero un “muro climatico” con i territori vicini».

La prospettiva

Sostiene ancora Salzedo «non possiamo fermarci ai soliti ristori in agricoltura c'è bisogno di andare a monte e lavorare su una interconnessione del sistema strutturale, altrimenti saremo perennemente costretti ad aspettare che arrivino le piogge. E in piena rivoluzione climatica è un'utopia».

I numeri poi sono impietosi anche se confrontati con il resto della Puglia: nel Barese, le cumulate di pioggia da inizio 2025 sono state, rispetto alla Capitanata, mediamente superiori del 190% circa e persino il Salento, in crisi idrica lo scorso anno, ha finora beneficiato di oltre il doppio della pioggia rispetto al Nord della re-

gione.

Con l'incremento di 4 milioni e mezzo di metri cubi d'acqua, registrato questa settimana, i bacini foggiani (+ mln.mc. 30,57 in 2 mesi) raggiungono mln. mc. 63,65, cioè meno del 20% rispetto ai volumi autorizzati di riempimento (mln. mc. 332); molto preoccupante è il confronto con la risorsa idrica, disponibile un anno fa, quando comunque non fu sufficiente a dissetare le campagne daunie nelle calure dell'estate più calda di sempre: allora gli invasi della Capitanata trattenevano 156,3 milioni di metri cubi d'acqua, cioè il 146% in più. «Dunque è sempre più evidente la necessità di collegare idraulicamente i territori superando anche ataviche contrapposizioni localistiche, perché la gestione dell'acqua non può fermarsi ai confini amministrativi», sentenza Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione nazionale dei consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque Irrigue (Anbi).

20% Il dato inferiore rispetto ai volumi autorizzati di riempimento



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



segni della siccità nelle produzioni agricole della Capitanata definita "granaio d'Italia"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

L'idea visionaria di Eugenio Villoresi che nel 1862 immaginò un metodo per irrigare l'alta pianura
Il Consorzio Est Ticino Villoresi, una storia di 140 anni
La rete blu che si estende dal Panperduto fino all'Adda



ALTO MILANESE - Le origini del Consorzio di bonifica Est Ticino Villoresi risalgono all'immediato indomani dell'Unità d'Italia. Correva infatti l'anno 1862, quando Eugenio Villoresi, un ingegnere visionario che immaginava di migliorare il sistema di irrigazione dell'alta pianura milanese derivando l'acqua dal lago Maggiore, iniziò a lavorare al progetto al quale avrebbe legato il suo nome: il canale Villoresi. La sua idea originaria era di costruire due grandi canali artificiali con origine dal lago Maggiore e dal lago di Lugano che, attraverso i rispettivi fiumi emissari, il Ticino e il Tresa, avrebbero garantito una migliore irrigazione dei campi, oltre a permettere il transito dei barconi da trasporto e la di-

stribuzione della forza motrice alle fabbriche. Spinto dalla convinzione che, grazie al "nuovo ordine di cose felicemente stabilito in Italia che chiamò in Paese una quantità di capitali esteri, i mezzi di costruzione facilitati, le nuove scoperte", i tempi fossero maturi per un'impresa così arida dal punto di vista tecnico, Villoresi si attivò per creare consenso attorno alla sua idea e nel 1868 ottenne una concessione ufficiale che recava la firma di re Vittorio Emanuele II. Il progetto però, che sulla carta sembrava perfetto, alle prime prove dei fatti mostrò alcune gravi pecche, legate soprattutto alle difficoltà nella regolazione delle acque del lago. Villoresi si rimise all'opera e il disegno finale si rivelò es-



Panperduto Nella fotografia in alto, un'istantanea dell'inaugurazione della diga del panperduto a Somma Lombardo nel 1884; nell'immagine qui sopra, il colpo d'occhio dell'imponente opera idraulica come si presenta oggi, a 140 anni dal suo completamento: è da lì che si origina il Canale Villoresi

sere significativamente diverso da quello originario, a partire dal tracciato: l'ipotesi di derivare un canale dall'emissario del lago di Lugano venne accantonata per focalizzarsi su un unico corso d'acqua artificiale che dal Ticino attraversasse tutta l'alta pianura fino a giun-

gere all'Adda. Il nuovo progetto era razionale nei suoi obiettivi e tecnicamente realizzabile ma restava un ultimo problema: i finanziamenti necessari per realizzarlo. In base alla regia concessione del 1868, infatti, la costruzione dell'opera non sarebbe dovuta dipendere, se non in minima parte, da sovvenzioni statali. L'unica strada percorribile era quindi quella dei cosiddetti concessionari, che, in cambio del finanziamento del canale, avrebbero incassato per quarant'anni i proventi sulle vendite dell'acqua a enti pubblici e singoli privati. Nel 1872, il Consorzio dei Canali dell'Alta Lombardia, l'antenato dell'odierno Consorzio Est Ticino Villoresi, riuscì a raggiungere un numero di adesioni sufficienti per poter avviare i lavori ma ben presto alcuni soci si ritirarono: Eugenio Villoresi rimase così senza capitali e morì nel 1879, senza aver potuto vedere realizzata l'opera a cui aveva dedicato oltre vent'anni della sua vita. Tutto sembrava perduto quando, nel 1881, Luigi, figlio di Eugenio, convinse la Società Italiana per le Condotte d'Acqua a mettere sul tavolo nuove risorse.

Tre anni dopo, il 28 aprile 1884, a Somma Lombardo fu inaugurata la diga di Panperduto e il primo tratto del canale, che sarà poi completato, con tutta la rete dei secondari, nel 1892. Nei primi anni del Novecento, i proprietari di terreni irrigabili decisero di separare le proprie sorti da quella della Società Condotte: questa decisione portò, nel 1911, alla nascita del nuovo Consorzio d'Irrigazione del canale Villoresi, che in pochi anni divenne l'unico gestore del vasto sistema idrico. Nel 1938, il Consorzio d'Irrigazione del canale Villoresi fu riconosciuto come consorzio di miglioramento fondiario e assunse il nome di Consorzio Eugenio Villoresi, giusto tributo all'uomo che per primo immaginò e progettò il reticolo di vie d'acqua artificiali che si estendono dal Ticino all'Adda. Nel 1975, con l'istituzione delle Regioni, l'ente fu trasformato in Consorzio di bonifica. Tra il 1980 e il 1985, i navigli Grande, Bereguardo, Pavese e Martesana entrarono a far parte del comprensorio consortile, che nel 1986 assunse il nome di Consorzio di bonifica Est Ticino Villoresi, aggregando anche il Consorzio idraulico e di bo-

nifica del Basso Pavese. Nel 1999 vennero annessi anche i comprensori idrici di Varese e della Brianza e nel 2016 fu attuato un ulteriore ampliamento dei confini del Consorzio, con l'aggregazione di 173 nuovi Comuni. Con l'estendersi del territorio, aumentarono anche le competenze. Nel 2003, Al Consorzio Villoresi fu affidato il compito di promuovere la valorizzazione della rete idraulica sotto ogni aspetto; nel 2015 il Consorzio fu individuato come autorità preposta alla gestione del demanio della navigazione sul sistema dei Navigli lombardi; nel 2016 il quadro si è completato con le competenze in materia di polizia idraulica e di difesa del suolo. Oggi il Consorzio, che ha sede a Milano e conta oltre 260.000 consorziati, si estende su un territorio di quasi 4.000 chilometri quadrati, i cui confini naturali sono definiti dai fiumi Ticino, Adda, Lambro e Po e che comprende sette province lombarde (Milano, Monza, Lecco, Como, Varese, Pavia e Lodi) e 432 comuni, con una popolazione di quasi 5.700.000 abitanti. Il sogno di Eugenio Villoresi può dirsi realizzato.

Attilio Mattioni



Cavalli e chiatte Nei cantieri della fine dell'Ottocento, gran parte della forza lavoro era fornita essenzialmente da buoi ed equini, mentre i mezzi di trasporto più utilizzati erano grosse chiatte



Un capolavoro d'ingegneria Il progetto di Eugenio Villoresi era visionario: costruire una rete di canali di irrigazione che si estendesse dal Ticino fino all'Adda, utilizzando l'acqua del lago Maggiore

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

“Da tempo stiamo cercando di far parlare Puglia e Molise”

“Abbiamo un problema di infrastrutture da un secolo, preghiamo per la pioggia”

La crisi idrica in Puglia e come la si sta affrontando nell'intervista a Giuseppe De Filippo

“È il nono anno che sono presidente del consorzio e mi sono sempre adoperato, e angosciato, a comunicare la crisi dell'acqua, per il potabile in primo luogo e poi per industria e agricoltura. Ma spesso sono rimasto inascoltato, l'attenzione cresce quando c'è l'emergenza. Da tempo stiamo cercando di far parlare Puglia e Molise. Siamo andati al ministero delle Infrastrutture per cercare di farci finanziare le dighe per cui i soldi ci sono ma si aspetta un tavolo politico di coesione”. I milioni di mc che mancano negli invasi, il progetto di Palazzo D'Ascoli, quello che giace da anni al confine del Molise: sono vari i problemi sul tavolo esposti dal presidente del Consorzio di bonifica Giuseppe De Filippo, con una precisazione: “Non accetto di essere strumentalizzato per la campagna elettorale di nessuno, non sono un politico ma un imprenditore agricolo”.

Questo della crisi idrica è l'argomento di attualità

“Possiamo sperare che arrivi della pioggia, se non altro per il potabile e per l'industria. A oggi è inimmaginabile l'irrigazione per l'agricoltura, forse dalla diga Marana Capacciotti, per la zona Ofanto, riusciamo a fare un soccorso. A oggi mancano almeno 20-25 milioni di mc per poter affrontare un'estate serena sotto il profilo del potabile. La questione è che i mc mancano soprattutto nella diga di Occhito, che scende al nodo idraulico da cui noi

deriviamo acqua. L'Acquedotto pugliese ne riceve una quantità mensile di circa 5 milioni, senza questi non si affronta un intero anno. Possiamo immaginare di arrivare a giugno e luglio, ma poi è difficile che piova ad agosto per accumulare altra acqua. Se non arriva in primavera, mancheranno 20 milioni di mc per usi civili, poi anche per quelli agricoli”.

Si aspetta acqua dal cielo nel terzo millennio?

“È il nono anno che sono presidente del consorzio e mi sono sempre adoperato e angosciato a comunicare questo. Ma spesso sono rimasto inascoltato, l'attenzione cresce quando c'è l'emergenza. Da tempo stiamo cercando di far parlare Puglia e Molise. Siamo andati al ministero delle Infrastrutture per cercare di farci finanziare le dighe per cui i soldi ci sono ma si aspetta un tavolo politico di coesione”.

Non c'è coesione, oggi?

“O un investimento infrastrutturale lo chiede il territorio oppure nessuno te lo fa. Deve diventare una priorità nell'agenda di tutta la politica, intendo dire anche i Comuni, le Province, Regioni, Governo, non è un pezzo che si fa l'uno contro l'altro”.

Manca quale coesione politica?

“Ha mai visto qualcuno che si fa la campagna elettorale dicendo che farà le dighe? Quelle esistenti nel foggiano fanno parte di un unico progetto che è partito a inizio secolo ed è stato

realizzato negli anni '30 fino agli anni '70. Dagli anni '80 in poi si è deciso che quello che avevamo era sufficiente. Nessun politico ci ha mai fatto una campagna elettorale, nessuno ha dato priorità a quest'obiettivo. Quelli che rispondono sono solo i comitati del Wwf, che ti accusano di essere un cementificatore”.

I consiglieri regionali Tutolo e Barone hanno di recente occupato l'aula in segno di protesta

“Ultimamente perché è finita l'acqua; però le dighe si fanno in dieci anni. Diciamo che al politico non 'ritorna' la costruzione della diga perché l'inaugurazione non la farà mai lui, il nastro lo taglierà un altro dopo dieci anni. Secondo me è così, non farei nessun distinguo fra destra, sinistra e centro”.

C'è un allarme sottovalutato sulla crisi idrica pugliese?

“No, c'è un problema infrastrutturale da un secolo. Si parla di dissalatore a Taranto, a Manfredonia, non è che il problema idrico non sia affrontato. Non è sui tavoli la risoluzione infrastrutturale del problema. Cioè, non puoi discutere di crisi idrica quando è tardi, lo puoi pianificare qualche anno prima. Ma se una quantità di litri d'acqua piove comunque dal cielo, anche a fasi alterne, si va avanti così. Non si pensa che se la Basilicata butta a mare, mediamente, 220 milioni di mc, vanno imbrigliati alcuni litri in più di quelli che piovono dal cielo. Di che stiamo a parlare, adesso? Io non accetto di essere



strumentalizzato alla campagna elettorale di nessuno. Non sono un politico ma faccio l'imprenditore agricolo".

Ci sono 8 milioni di finanziamento per il progetto della diga di Palazzo D'Ascoli. Siete fiduciosi?

"Il ministero delle Infrastrutture ci ha chiesto informazioni sulla proposta progettuale dell'invaso, in particolare su cronoprogramma e documentazione pertinente la progettazione esecutiva. La richiesta lascia presagire che il decreto di finanziamento della progettazione possa essere emesso in tempi brevi. Incrociamo le dita".

Torniamo alle polemiche sulla crisi idrica. Chi avrebbe titolo a parlarne?

"Chi dice al Governo di darci un commissario per la costruzione delle dighe future, questo ha senso. Oggi non ci resta che pregare la pioggia, cosa vuole che accada in 3-4 mesi? È chiaro che Acquedotto pugliese - perché qui parliamo di potabile- avrà il compito di sensibilizzare sul risparmio d'acqua, come sta facendo. Per quanto riguarda noi, non abbiamo una stagione di irrigazione, non immaginiamo di farla, non abbiamo acqua per irrigare".

Cosa dicono gli agricoltori?

"Devono pregare".

Nuove agitazioni?

"Non è il momento. Noi abbiamo fatto 90 milioni di lavori per mantenere sane le nostre irrigue, perché i tubi non perdano

acqua. Siamo sicuramente uno dei consorzi che perde meno acqua in Italia, più di questo cosa possiamo fare? Aggiungo che i nostri agricoltori usano impianti a goccia da anni, la manichetta israeliana hanno cominciato a usarla dal 1982-83. Non è una popolazione agricola che butta l'acqua".

I rapporti con la Regione Molise come vanno?

"Quando siamo arrivati a parlare con il Molise i rapporti erano inesistenti. Adesso, perlomeno, ci sono, lo possiamo leggere come un miglioramento. Dal Parlamentino del Molise hanno risposto spesso solo le minoranze, guarda caso".

Perché?

"Dimostra che ogni fatto è strumentale a una battaglia politica fra gruppi che non ci serve, a noi servono le infrastrutture".

Il consiglio comunale a Foggia ha votato all'unanimità per le dighe di Occhito e Palazzo D'Ascoli. Era ottobre. Di recente, la lettera del presidente Emiliano al Governo.

"Il Comune non ha nessuno tipo di influenza sul finanziamento di una diga, contano le delibere dei Comuni di un'intera provincia, della Regione, del Commissario dell'acqua, del Commissario nazionale all'emergenza idrica: possono fare la differenza. Per esempio la lettera di Emiliano ha suscitato molto rumore. Questo fa bene se ne parla un po' di più".

Rassegnazione a una Puglia

sitibonda che va verso il deserto. Lo direbbe a chi legge?

"No, bisogna riunire tutti gli interlocutori politici e fare in modo che siano gruppi di pressione per il governo, per finire di realizzare le infrastrutture. Lo diciamo da sempre. Dopo Capaccio, abbiamo deciso che Piano dei Limiti, Palazzo D'Ascoli, Diga del Liscione non ci servivano più. Perché è avvenuto questo? Lunedì scorso sono stato da Mons. Ferretti per parlare di crisi idrica. Non ci ha proposto una processione di preghiera per la pioggia, ma si è preso il compito di contribuire a far pressione sul governo. Azione quotidiana è anche questo. Con la scusa che ci impieghiamo dieci anni non cominceremo mai. Dobbiamo entrare tutti in una stanza e gridare al governo "Aiuto, facciamo qualcosa!"."

Qual è il prossimo appuntamento sul tema?

"Mi auguro di capire, a breve, cosa succederà sul secondo lotto di ampliamento della bonifica del Molise, a questo punto è il progetto più prossimo. L'opinione pubblica di quella regione, non i suoi amministratori che l'hanno già capito, deve comprendere che noi non vogliamo l'acqua dei molisani ma quella che buttano a mare. Il presidente Emiliano ha garantito, a più riprese negli anni precedenti, che avrebbero anche un ristoro. Nessuno vuole acqua gratuita e nessuno vuole acqua che serve ai molisani. Noi, al confine, possiamo allungare la tubazione di circa 10 km per andare a prenderci l'acqua quando avanza. È il famoso ponte del Liscione, progetto abbandonato nel cassetto vent'anni fa e che siamo riusciti a fatica a recuperare. Questo grazie alla collaborazione dell'ex commissario dei consorzi molisani, l'ingegner Vincenzo Napoli, che si è reso conto della strategicità dell'opera anche per il molisano. Noi facciamo il possibile, ma non ce la faremo se la politica non si stringe intorno a questa priorità".

Paola Lucino



2 **Primo piano**

per ulteriori approfondimenti
cerca sul web www.settesere.it

POST ALLUVIONI | Molti cantieri già aperti in Romagna saranno terminati entro fine 2026

Consorzi di bonifica: 1,2 miliardi di euro in opere contro il cambiamento climatico

I Consorzi di bonifica associati ad Anbi, in questa delicata fase storica, stanno facendo con responsabilità la loro parte e grazie alle linee di finanziamento intercettate, al consolidamento delle partnership con UE, Governi e Regioni e alla capacità progettuale unita alla rapidità di esecuzione stanno realizzando circa 300 opere per un valore di 3 miliardi di euro in Italia. E in questo scenario nazionale i Consorzi di Anbi Emilia-Romagna rappresentano un terzo del valore complessivo per la realizzazione delle nuove infrastrutture o per l'adeguamento e ammodernamento di quelle esistenti: opere strategiche per la mitigazione e l'adattamento dei territori e il risparmio idrico, stoccaggio, derivazione e distribuzione della risorsa, consolidamenti arginali, casse di laminazione, tutte volte a migliorare la gestione della risorsa idrica da Piacenza a Rimini. Oggi gli 8 Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna più il Cer Canale Emiliano Romagnolo, grazie ai finanziamenti ottenuti a partire dal 2018 fino al 2024 e nonostante il periodo dell'emergenza pandemica, stanno tutti lavorando a ritmo serrato per ultimare entro il 2026 infrastrutture per 800 milioni di euro che raggiungono 1,2 miliardi di euro (sommando anche le recenti ordinanze commissariali a seguito dell'alluvione del 2023 negli areali interessati). Rilevante è la percentuale di realizzazione



Vincenzi (Romagna Occidentale): «In questi anni abbiamo messo in campo un impegno straordinario»

Il presidente del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale Antonio Vincenzi ha dichiarato, a margine della presentazione generale dei progetti: «La gestione dell'acqua è una priorità strategica per la sicurezza del nostro territorio e per il futuro delle nostre comunità, soprattutto in un contesto di cambiamento climatico che impone azioni concrete e tempestive. Il Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale è parte attiva di questo processo, con un impegno straordinario nella progettazione e realizzazione di interventi idraulici volti a migliorare la resilienza del territorio. Grazie ai finanziamenti del Pnrr, a quelli derivanti dalle ordinanze commissariali a seguito dell'alluvione del 2023 e ad altri fondi, stiamo portando avanti numerosi interventi, con l'obiettivo di potenziare le infrastrutture e ripristinare l'efficienza del reticolo idrografico danneggiato dagli eventi alluvionali. Il nostro lavoro non si limita alla ricostruzione, ma guarda al futuro, puntando su soluzioni innovative per ottimizzare la risorsa idrica e proteggere il territorio, per assicurare uno sviluppo sostenibile e la tutela ambientale per l'intera comunità socio-economica di oggi e per quella delle generazioni future».



dei progetti che per quanto concerne il solo Pnrr è tra le più alte dell'intero paese. Assolutamente rilevante anche le externalità positive in termini occupazionali generate dagli interventi che hanno visto il coinvolgimento, oltre allo staff dei Consorzi, anche quello di 1.100 imprese molte delle quali del territorio. La lunga catena di eventi estremi che hanno caratterizzato l'ultimo decennio, sia sotto forma di periodi prolungati di scarsità idrica sia come drammatici fenomeni alluvionali distruttivi mostrano chiaramente che le gravi ripercussioni territoriali del cambiamento climatico rappresentano una realtà conclamata cui porre rimedio per incrementare la capacità di adattamento e la resilienza delle comunità emiliano-romagnole. Gli impatti negativi che si sono frequentemente abbattuti sulla regione, anche rispetto ad altri comprensori nel panorama nazionale, hanno progressivamente generato danni ingenti alla popolazione e al sistema economico soprattutto quello a vocazione agroalimentare simbolo di valore e ricchezza del Made in Italy. Il mondo della scienza e della ricerca più approfondita sul mutamento del clima ci consegna la prospettiva di una ulteriore accelerazione nei prossimi anni di questi eventi estremi e l'intensificazione dei loro impatti su territori già indeboliti e dunque più fragili.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680



ASSOCIAZIONE ITALIANA ALLEVATORI

Home Chi siamo Settori Area download Associate Informazione e Comunicazione Contatti

- S.I.A.I.L. ▶
- LGS ▶
- LSL ▶
- Anagrafe equidi ▶



14/02/2025

L'acqua in Sardegna non si spreca nei campi ma nelle infrastrutture fatiscenti

Gli agricoltori ed allevatori sardi apprendono con stupore e grave preoccupazione le dichiarazioni dell'amministratore unico di Enas, che attraverso le sue parole ha additato proprio il settore agricolo come uno dei maggiori responsabili degli sprechi di acqua. Un'accusa pesante, soprattutto se a pronunciarla è chi guida un ente che dovrebbe avere una conoscenza approfondita della materia e che dovrebbe preoccuparsi di risolvere i problemi strutturali della gestione idrica in Sardegna. Lo sottolinea Coldiretti Sardegna, rispondendo alle parole rilasciate dal numero uno di Enas.

Risparmi

La realtà dei fatti, chiarisce Coldiretti è un'altra: gli agricoltori sono in prima linea per il risparmio idrico. Le parole dell'amministratore di Enas non trovano alcun riscontro nei fatti. Gli agricoltori da anni investono in tecnologie per una gestione più efficiente della risorsa idrica, adottando impianti a goccia e pratiche di agricoltura di precisione per ridurre al minimo il consumo di acqua. Non solo: i Consorzi di bonifica, composti proprio dagli agricoltori, sono i primi a garantire un controllo rigoroso della risorsa idrica, lavorando per ridurre sprechi e ottimizzare i costi. "È assurdo che chi dovrebbe conoscere bene la materia si lasci andare a dichiarazioni di questo tipo", continua Coldiretti. "I veri sprechi non si trovano nei campi, ma nelle infrastrutture obsolete: il 50% dell'acqua si perde nelle condotte colabrodo prima ancora di arrivare agli utenti". Per Coldiretti, inoltre, "mentre si accusa chi lavora quotidianamente per garantire la produzione alimentare, si dimentica che il problema principale è l'inefficienza del sistema idrico. È inaccettabile che molte dighe sarde siano costrette a scaricare milioni di metri cubi di acqua in mare quando piove, invece di sfruttare connessioni tra i bacini per conservarla". Inoltre Coldiretti chiede "dove sono gli interventi strutturali che Coldiretti chiede da anni per migliorare la gestione delle risorse idriche? È più facile scaricare la responsabilità sugli agricoltori piuttosto che affrontare i veri problemi?".

Il decalogo

A questo punto da Coldiretti arrivano 10 domande a Enas: - Lo sa l'amministratore di Enas che l'acqua utilizzata è pagata per l'irrigazione non è "sprecata", ma torna nel ciclo naturale, contribuendo alla

febbraio 2025						
lu	ma	me	gi	ve	sa	do
27	28	29	30	31	1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	1	2
3	4	5	6	7	8	9

Progetto LEO



Adempimenti ai sensi della legge n. 124/2017

Pubblicazione delle informazioni relative "ai servizi, contributi, incarichi attribuiti e conseguenti vantaggi economici di qualunque natura" ricevuti dalle Pubbliche Amministrazioni, ai sensi dell'art. 1, comma 135, della Legge n. 190 del 2012 (la "Legge di Bilancio 2012") e del regolamento di attuazione n. 10 del 2013.

Ente beneficiario	Importo	Attività
1. Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari, Rurali e del Territorio	860.796,13	Programma Nazionale 2014-2020
2. Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari, Rurali e del Territorio	14.233.462,00	Comunicazione "Scheda di lavoro"
3. Regione Lazio	400.000,00	CC-PP - EL-CC-PP-2017-00117
4. Regione Lazio	95.118,40	CC-PP - EL-CC-PP-2017-00117
5. "SISTEMA COOPERATIVO"	17.700,00	MANIPOLAZIONE E VENDITA

"Agra Press" intervista il Presidente A.I.A.

["Agra Press" intervista il Presidente A.I.A.](#)

Emergenza allevatori Romagna

[Emergenza allevatori Romagna](#)

Associazione Italiana Allevatori Lazio

[Informazioni per gli allevatori](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

ricarica delle falde e alla conservazione del suolo?; - Lo sa che il principale problema di dispersione idrica non è l'agricoltura ma sono le condotte colabrodo che perdono il 50% dell'acqua? Da chi sono gestite?; - È a conoscenza che i campi irrigati producono cibo che aiuta l'ambiente come per esempio un campo di mais che cattura 50 tonnellate di CO₂ o un vigneto 14, dimostrando il valore ambientale dell'agricoltura?; - Lo sa che i Consorzi di Bonifica stanno investendo ingenti somme dei propri consorziati, quindi agricoltori, in risparmio idrico e in attività di riduzione delle perdite?; - Quali interventi straordinari sta facendo Enas o si stanno pianificando per ridurre le perdite di acqua nelle condotte e reti irrigue?; - Perché nel 2018, un anno di grandi piogge, solo il sistema del Flumendosa (nella foto, fonte *web*, senza *copyright*, un particolare del fiume sardo, il più importante dopo il Tirso - ndr.) ha scaricato in mare quasi 50 milioni di metri cubi di acqua che oggi sarebbero fondamentali per l'isola?; - Lo sa che lo scorso anno a causa della siccità ed il mancato ricorso al sistema idrico sono andati persi 5 mila ettari di terreni irrigati e coltivati nel solo Sud Sardegna e quest'anno rischiamo lo stesso?; - Lo sa in termini economici cosa vuol dire perdere 5 mila ettari di produzioni in un solo anno e quali conseguenze disastrose ci sono per la produzione del cibo per la collettività?; - È consapevole che se non si interviene adeguatamente, il perdurare di questa situazione porterà alla chiusura di tante aziende? Può immaginare il costo sociale che ne conseguirebbe in termini di minore occupazione e mancata manutenzione del territorio?; - Cosa si sta facendo per portare gli invasi alla loro massima capacità e sfruttare tecniche come le laminazioni dinamiche o il riutilizzo delle acque reflue? Dobbiamo affidarci alla danza della pioggia o finalmente ci si deciderà a investire in infrastrutture adeguate?

Agricoltori in prima linea

Gli agricoltori fanno la loro parte: innovano, risparmiano, lavorano per garantire un uso efficiente della risorsa idrica. Chi gestisce gli enti pubblici deve fare altrettanto, senza scaricare responsabilità su chi produce cibo e tutela il territorio. Coldiretti ha sempre avanzato proposte concrete per una gestione più efficiente dell'acqua, ma troppo spesso sono rimaste inascoltate. Se davvero vogliamo affrontare il problema della siccità - conclude Coldiretti - servono interventi strutturali immediati e una gestione più lungimirante della risorsa idrica. *Informazioni: Matteo Piga, Responsabile Ufficio stampa e Relazioni esterne - cell. 3403968370/3355419412.*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ULTIME NOTIZIE:



CENTRITALIANEWS.IT

INFORMAZIONE QUOTIDIANA - Direttore Leonardo Mattioli

- CRONACHE DAI BORGHI ▾
- ECONOMIA E AMBIENTE ▾
- POLITICA E SANITÀ ▾
- CULTURA ▾
- EVENTI E ENOGASTRONOMIA ▾
- LIBRO DEL MESE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



Ambiente Cronache dai borghi Notizie in evidenza

Orbetello: un'area agricola di circa 400 ettari con una ventina di poderi a monte dell'abitato di Albinia risulta allagata dopo una nuova e pesante ondata di maltempo che si è abbattuta sulla zona

14 Febbraio 2025 [CPD_READS_THIS]



Un'area agricola di circa 400 ettari con una ventina di poderi a monte dell'abitato di Albinia risulta allagata dopo una nuova e pesante ondata di maltempo che si è abbattuta sulla zona. In meno di 4 ore, tra le 21,30 di giovedì 13 e l'una di venerdì 14 febbraio, sono caduti 133 millimetri di pioggia su un'area già martoriata dalle precipitazioni delle ore precedenti: in tutto oltre 210 millimetri in un giorno. Costante l'impegno del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud sui corsi d'acqua e sulle idrovore di Torre Saline, del Guinzone, alle quali è stata affiancata anche un'idrovora mobile. Ma i fossi, ingrossati dalla pioggia e dall'acqua dei canali privati, hanno superato il punto di saturazione tracimando nelle aree circostanti. Le principali criticità si sono registrate sul canale 4, sul canale 16 e sul raccordo con il canale 5. Nessuna rottura, l'acqua ha continuato a scorrere regolarmente verso valle, ma superato il limite non è stata più contenuta.

Allagamenti anche nella zona di Campo Regio, dove fortunatamente non ci sono abitazioni. Nessun problema, invece, all'abitato di Albinia: la bomba d'acqua fortissima e localizzata ha risparmiato l'Albegna, che viene monitorato ma non desta preoccupazioni. Molto più difficile gestire il reticolo minore che semplicemente non è riuscito a far defluire tutta l'acqua caduta. Operatori di Cb6 restano sul posto per manovrare le idrovore e liberare i campi dell'acqua,

Consigli comunali



Siena: canone occupazione suolo pubblico; consiglio comunale

approva il Regolamento

14 Febbraio 2025



Siena: il Consiglio Comunale approva una mozione del

gruppo Fdi sull'istituzione della "Giornata del Rispetto" da celebrare il 20 gennaio

13 Febbraio 2025

Regione



Toscana: Bando Città murate; consigliera regionale Elena Rosignoli (PD),

"dalla Regione 826mila euro per 5 comuni della Provincia di Siena. Finanziati i lavori a Siena, Sarteano, San Gimignano, Castiglione d'Orcia, San Quirico d'Orcia."

13 Febbraio 2025



Toscana: bando sulle città murate, premiati i progetti di 22

Comuni toscani di cui 4 in provincia di Arezzo, 1 in quella di Grosseto e 5 in quella di Siena

13 Febbraio 2025

Ambiente



Orbetello: un'area agricola di circa 400 ettari con una ventina di

poderi a monte dell'abitato di Albinia risulta allagata dopo una nuova e pesante ondata di maltempo che si è abbattuta sulla zona

14 Febbraio 2025

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

un'operazione lunga che andrà avanti senza interruzione fino all'inizio della prossima settimana. Nel resto della provincia di Grosseto e in quella di Siena le intense precipitazioni hanno ingrossato diffusamente i corsi d'acqua, ma non si registrano particolari criticità.

← Grosseto: primo incontro per il progetto "BioEurope Connection", la Maremma Toscana si prepara a fare il suo ingresso nel circuito internazionale del biologico

Siena: canone occupazione suolo pubblico; consiglio comunale approva il Regolamento →

Share This Post:

👍 Potrebbe anche interessarti

Asl Toscana sud est : vaccinazioni; il programma dei prossimi quattro giorni. Tra giovedì 29 a domenica 2 maggio 17.608 vaccini anti-covid

📅 28 Aprile 2021

Siena: consigliere comunale Bruno Valentini (Pd) , "il bilancio non è stato "taroccato"

📅 11 Marzo 2019



Sarteano ": I Camminatori Folli" domani , 26 dicembre, porteranno in dono la Luce della pace di Betlemme al 'Presepe Vivente' di Monteleone D'Orvieto

📅 25 Dicembre 2023



Grosseto: primo incontro per il progetto "BioEurope Connection", la

Maremma Toscana si prepara a fare il suo ingresso nel circuito internazionale del biologico

📅 14 Febbraio 2025

Feste e sagre



Torrita di Siena: domenica 19 gennaio torna la Fiera di

Sant'Antonio. In programma esposizioni, intrattenimento, degustazioni nel centro storico. La benedizione degli animali alle ore 11.15 a Porta a Pago

📅 13 Gennaio 2025



A Castiglione del Lago dal 7 dicembre al 6 gennaio brilla la magia delle

feste con "Luci sul Trasimeno" e l'Albero di Natale in acqua più grande del mondo

📅 28 Novembre 2024

Giostre e palli



Castiglion Fiorentino: inaugurata la mostra dei 75 bozzetti del

Drappo del Palio dei Rioni.

📅 13 Febbraio 2025



Arezzo: il 15 febbraio la Giostra del Saracino rende omaggio alla

Madonna del Conforto

📅 13 Febbraio 2025

Turismo



Siena: Testo unico del turismo; assessore Vanna

Giunti, "Affitti brevi risorsa importante da gestire in modo



Accedi

La fiamma antifascista

Sergio Gioli

CRONACA

Abbonamento mensile:

6 € al mese

Stangata Emilia Roma... Crollo canonica Neve in pianura Molte cellulare guida Raffaello Tonon Tiroide asportata per ...

CITTÀ ▾

MENÙ ▾

SPECIALI ▾

VIDEO

ULTIM'ORA

Ricerca

14 feb 2025

Il Resto del Carlino Ancona Cronaca Lavori ai fossi, si fa sul ser...

GIACOMO
GIAMPIERI
Cronaca



Lavori ai fossi, si fa sul serio. Partita la pulizia dell'area

L'intervento prevede un investimento di 3,9 milioni e rappresenta l'ultimo tassello di una serie di progetti finanziati dalla Regione.

Ruspe già al lavoro per la pulizia dei fossi

Messa in sicurezza dei fossi di Falconara, lavori nel vivo per completare le operazioni. È già partita la pulizia dell'area attorno al canale della Liscia, dal letto del corso d'acqua all'argine, fino a comprendere la zona tra fosso e ferrovia. Poi si procederà con i fossi San Sebastiano e Cannetacci. Gli interventi sono propedeutici



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

all'ampliamento della sezione idraulica di entrambi i fossi. Sarà infine rifatto il rivestimento dei sottopassi che da via del Consorzio portano alla Liscia. I lavori sono eseguiti dalla società Ridolfi di Pesaro, cui il **Consorzio di Bonifica delle Marche** li ha formalmente affidati il mese scorso.

"L'intervento – ricordano dal Castello – prevede un investimento di 3,9 milioni di euro e rappresenta l'ultimo tassello di una serie di progetti finanziati dalla Regione e realizzati dal Consorzio per la **messa in sicurezza** dei fossi attorno all'aeroporto, nella zona industriale e a monte dell'abitato di Castelferretti. I lavori già realizzati hanno previsto un investimento di oltre 10 milioni e, con i nuovi cantieri, si rafforzerà la protezione del centro castelfrettese e dell'area di via del Consorzio. L'obiettivo è quello di ridurre il **rischio idrogeologico** per salvaguardare abitazioni, negozi e capannoni industriali". All'indomani dell'alluvione del 19 settembre 2024 erano stati eseguiti interventi urgenti, come la riparazione della cassa di espansione del fosso San Sebastiano (per 400mila euro) e il ripristino dell'argine del Cannelacci. "A partire dal 2019 tutta l'area attorno all'aeroporto – proseguono dal Comune – è stata oggetto di una serie di progetti per la riduzione del rischio idraulico e idrogeologico: è stato innanzitutto ampliato il letto del canale della Liscia dallo sbocco sull'Esino fino a via delle Caserme, poi l'ampliamento ha riguardato il tratto tra via delle Caserme e l'immissione del fosso Rigatta e infine tra questa e l'immissione del San Sebastiano. È stato realizzato anche un nuovo nodo di immissione del San Sebastiano nel canale della Liscia per migliorare la condizione di deflusso. Gli interventi successivi hanno riguardato la realizzazione delle due casse d'espansione sui fossi Cannelacci e San Sebastiano". Il vicesindaco Valentina Barchiesi: "Trovo strumentali le affermazioni di chi, oggi, polemizza ed evidenzia che Falconara non compare nell'ultimo elenco delle opere finanziate dal Governo per il rischio idrogeologico. A differenza di altri territori, a Falconara sono stati già realizzati interventi per 12 milioni e altri lavori per 4 milioni sono stati finanziati e in corso di realizzazione. Tutta la progettazione per mettere in sicurezza il nostro territorio è già stata finanziata perché il Comune, da anni, sollecita gli enti competenti per risolvere la problematica".



© Riproduzione riservata

TAG DELL'ARTICOLO

Ambiente Alluvione Siccità

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Cronaca

Chiaravalle e Camerano a caccia di ossigeno

Cronaca

Il presidente: "E' un'icona. Grazie Gimbo"

Cronaca

Mancini deturpato. Simboli satanici sul murale dedicato agli eroi azzurri

Cronaca

Quel duetto con Jovanotti conosciuto durante la riabilitazione

Cronaca

Settore benessere, ecco i dati choc: "Un operatore su tre è abusivo"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680



Accedi

Cisl, vince il dialogo

Maurizio Sacconi

CRONACA

Abbonamento mensile:

6 € al mese

Alluvione Portoferraio Allerta meteo Intossicazione Rsa incidente Emorragia cerebrale Aggressione Careggi

CITTÀ ▾

MENÙ ▾

SPECIALI ▾

VIDEO

ULTIM'ORA

Ricerca

14 feb 2025

PIER FRANCESCO
NESTI
Cronaca



La Nazione Firenze Cronaca "Le risorse del Consorzio i...

"Le risorse del Consorzio in campo per risolvere i problemi idraulici"

"Un incontro costruttivo e che ci ha premesso di accogliere le istanze e le preoccupazioni dei campigiani, in..."

"Un incontro costruttivo e che ci ha premesso di accogliere le istanze e le preoccupazioni dei campigiani, in linea con la mia disponibilità all'ascolto più volte dichiarata": a parlare è **Paolo Masetti**, presidente del **Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno** dopo l'incontro coi comitati degli **alluvionati**. Insieme a lui l'ingegner Iacopo Manetti e l'assessore alla Protezione civile, Tommaso Landi. Di fronte i comitati Alluvione Campi 2023, Arca di Noè, via Cetino-via Campanella e Santa Maria-La Villa. Tante le richieste, a partire dalla fattibilità o meno dei lavori per la **mitigazione del rischio idraulico** sulla base dell'ormai conclamato **cambiamento climatico**.

"Ma è stata anche l'occasione - ha aggiunto Masetti - per fare chiarezza su come lavora il Consorzio e su quali risorse possiamo mettere in campo per arrivare alla risoluzione delle criticità idrauliche che ben conosciamo. Poi bisogna



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

passare alla fase propositiva, cercando di fare fronte comune con tutti i soggetti coinvolti al fine di reperire i finanziamenti necessari".



© Riproduzione riservata

TAG DELL'ARTICOLO

Alluvione

Cambiamento Climatico

Protezione Civile

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Cronaca

La mozione di FdI sulla pelletteria: "Crisi profonda, il tempo è finito"

Cronaca

Regione, l'impegno per il nuovo ponte

Cronaca

Sicurezza, in campo la task force: "Ricevute garanzie dal prefetto"

Cronaca

La Uil alza la voce: "Serve più sorveglianza"

Cronaca

Come cambia la società: incontri con docenti e professionisti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

VERATV NEWS

Seguici
Tutti i Giorni su
VERATV

Marche canale **11**
Abruzzo canale **79**

DIRETTA TV

DIRETTA SAMB

TG

TRASMISSIONI

PALINSESTO

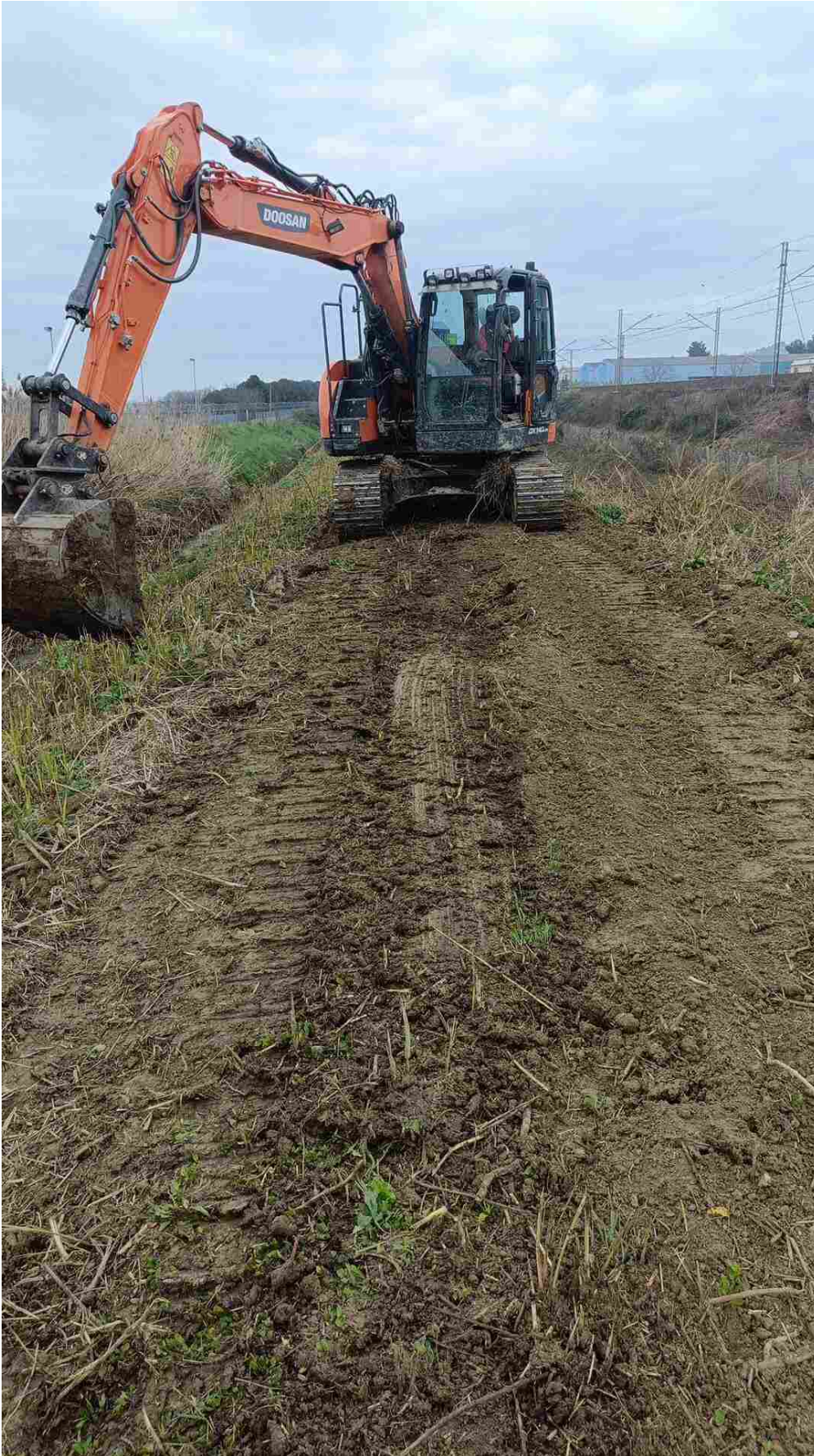
Falconara – Rischio idrogeologico, investiti 16 milioni e macchinari al lavoro

[Home](#) [Categorie](#) [Articoli](#) [Attualità](#)

di **Ciro Montanari**
14 febbraio 2025 08:48

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

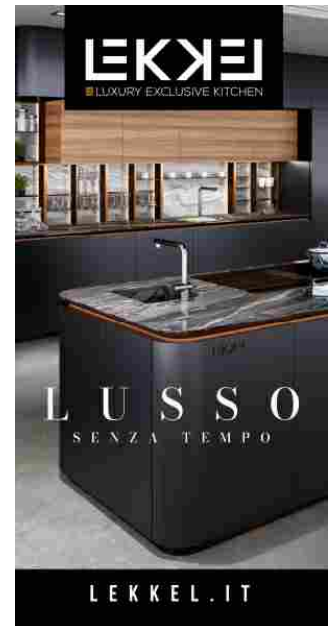


Categorie

- A casa del diavolo
- Abruzzo
- Acropolis
- Alle 21
- Altavalle
- Ancona
- Articoli
- Ascoli Calcio
- Ascoli Piceno
- Attualità

[Vedi tutte le categorie](#)

Pubblicità



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Condividi:



045680

FALCONARA MARITTIMA - Entrano nel vivo i lavori per completare la messa in sicurezza dei fossi nel territorio di Falconara. E' già partita infatti la pulizia dell'area attorno al fosso della Liscia, dal letto del corso d'acqua all'argine, fino a comprendere la zona tra il fosso e la ferrovia.

Completata l'area della Liscia si procederà con il corso del San Sebastiano e con quello del Cannetacci. Dopo la pulizia si procederà all'ampliamento della sezione idraulica di entrambi i fossi. Sarà infine rifatto il rivestimento dei sottopassi che, da via del Consorzio, portano alla Liscia.

I lavori sono eseguiti dalla società Ridolfi di Pesaro, cui il Consorzio di Bonifica delle Marche li ha formalmente affidati il mese scorso.

L'intervento prevede un investimento di 3,9 milioni di euro e rappresenta l'ultimo tassello di una serie di progetti finanziati dalla Regione Marche e realizzati dal Consorzio di Bonifica per la messa in sicurezza dei fossi attorno all'aeroporto, nella zona industriale e a monte dell'abitato di Castelferretti. I lavori già realizzati hanno previsto un investimento di oltre 10milioni e, con i nuovi cantieri, si rafforzerà la protezione del centro storico castelfrettese e dell'area di via del Consorzio. L'obiettivo è quello di ridurre il rischio idrogeologico per salvaguardare abitazioni, negozi e capannoni industriali.

All'indomani dell'alluvione del 19 settembre 2024 erano già stati eseguiti interventi urgenti, come la riparazione della cassa di espansione del fosso San Sebastiano (per un investimento di 400mila euro) e il ripristino dell'argine del fosso Cannetacci, nel tratto in cui erano state evidenziate le maggiori fragilità.

A partire dal 2019 tutta l'area attorno all'aeroporto è stata oggetto di una serie di progetti per la riduzione del rischio idraulico e idrogeologico: è stato innanzitutto ampliato il letto del canale Liscia dallo sbocco sull'Esino fino a via delle Caserne, poi l'ampliamento ha riguardato il tratto tra via delle Caserne e l'immissione del fosso Rigatta e infine tra questa e l'immissione del San Sebastiano. E' stato realizzato anche un nuovo nodo di immissione del San Sebastiano nel Canale della Liscia per migliorare la condizione di deflusso.

Gli interventi successivi hanno riguardato la realizzazione delle due casse d'espansione sul fosso Cannetacci e sul San Sebastiano.

«Trovo strumentali le affermazioni di chi, oggi, polemizza ed evidenzia che Falconara non compare nell'ultimo elenco delle opere finanziate dal Governo per il rischio idrogeologico – dice la vicesindaco Valentina Barchiesi –. Infatti vale la pena ricordare che, a differenza di altri territori, a Falconara sono stati già realizzati interventi per 12 milioni e altri lavori per 4milioni sono stati finanziati e in corso di realizzazione. Tutta la progettazione per mettere in sicurezza il nostro territorio è già stata finanziata perché il Comune di Falconara, da anni e prima di tanti altri Comuni, sollecita gli enti competenti per risolvere una problematica esistente da tempo».

TAG:

[AEROPORTO](#) [FALCONARA](#) [INVESTIMENTO](#) [LAVORO](#) [RISCHIO](#) [IDROGEOLOGICO](#) [MACCHINARI](#)

← Precedente

Ancona - Donna trovata morta in casa da due giorni

Successivo →

Ancona - Punizioni corporali alla sorella: "Non è una brava islamica"

[Tutti gli articoli](#) ↪

Correlati

